

La nostra terra

GAZZETTA

DAL 20 AL 27 GIUGNO 2015
una magica vacanza per abbonati e lettori

**IN CROCIERA SULLA
DIADEMA,
LA REGINA DEL MEDITERRANEO**

Prenota subito la tua crociera da sogno.

Quote individuali a partire da € 625

INFO



Via V. Emanuele, 22 - Alba
Tel. 0173-35.987 - Fax 0173-440.260
e-mail: giorgio@sealtour.it

Costa

Nocciola: globale e di pianura

NOCCIOLE / 1

Dal convegno di Bossolasco, il punto sulla produzione

In Piemonte la nocciola sta ormai "scendendo" dalle colline alle pianure, mentre a livello internazionale si sta globalizzando sempre più. Due aspetti con i quali i produttori della "tonda" dovranno presto fare i conti e dei quali si è parlato la scorsa settimana in un convegno organizzato a Bossolasco.

«La nocciola è il prodotto su cui giochiamo tutto. Tra 4-5 anni ci sarà un'esplosione di produzione. Vogliamo difendere la nostra qualità», ha osservato il presidente dell'Ente fiera della nocciola Flavio Borgna.

Il punto sulla produzione corilicola regionale, nazionale e mondiale, è stato fatto dall'agronomo Ivano Scapin che, dati alla mano, ha confer-



Al termine del convegno sono stati premiati gli "Ambasciatori della nocciola", personaggi che hanno contribuito a valorizzare la "tonda". Il riconoscimento è andato ai corilicoltori Giuseppe Robaldo e Giovanni Alberti, agli imprenditori Gianfranco Cavallotto e Bruno Ceretto e al gelatiere Marco Serra.

mata dopo Lazio e Campania, ma lo scorso anno è stato il primo produttore nazionale, con 27 mila tonnellate. Dal 2011 al 2014, in Piemonte l'aumento delle superfici col-

AUMENTO DI IMPIANTI NELLE ZONE BASSE. ALL'ESTERO CRESCE L'AZERBAIJAN

coltivate a nocciolo, in assoluto è stato maggiore in collina rispetto alla pianura (1.084 ettari contro 444), ma in percentuale l'aumento maggiore si è registrato in pianura (27,37% contro il 12 per cento della collina). Nello stesso periodo, la provincia di Cuneo è stata quella che ha visto il maggior incremento di noccioli in pianura: 352 ettari contro i 28 di Asti e i 47 di Alessandria.

Dando un'occhiata all'estero, la Turchia resta nettamente in vetta alla classifica, con il 71 per cento della produzione mondiale tra il 2009 e il 2013 (fino al 2008 era addirittura al 75%), seguita dall'Italia (97.200 tonnellate, pari al 12 per cento). Allo stesso tempo, l'evoluzione della superficie coltivata, oltre a confermare la crescita di Turchia e Italia (nel nostro Paese si è passati dal 69 mila ettari del 2004 ai 71.484 del 2013), ha visto il boom dell'Azerbaijan (terzo in graduatoria con 24.822 ettari) e della Georgia, che negli ultimi dieci anni ha raddoppiato gli ettari coltiva-

ti, passando da 8 a 16 mila. Tra i Paesi emergenti si stanno invece facendo avanti anche Cina (11.500 ettari) e Iran (circa 10 mila).

E se lo scorso anno la nostra nocciola ha avuto quotazioni alle stelle a causa delle gelate che hanno colpito la Turchia, quest'anno le cose potrebbero cambiare. Nel 2014 la produzione turca è stata di 412 mila tonnellate, circa il 30 per cento in meno sulla media degli anni precedenti. Quest'anno, le prime indicazioni fanno invece pensare a una produzione turca superiore alle 600 mila tonnellate, forse anche vicina alle 640-650 mila.

E contro numeri del genere, la "ricetta" indicata da quasi tutti i relatori è una sola: puntare sulla qualità per far diventare la nocciola "Il Barolo dell'alta Langga", come ha detto Cirio. Con la differenza che il Barolo si produce in undici paesi, mentre la nocciola, solo nella Granada, può essere coltivata in circa 200 Comuni.

Corrado Obico